

TAGLIA E CUCI Lavoratrice tessile all'opera [GettyImages]

L'INTERVISTA **CLAUDIA SALVESTRINI**

«La criminalità ambientale cambia L'industria della plastica è a rischio»

Il direttore del consorzio PolieCo: «Il settore è strategico, ma per le aziende la legalità è ormai uno svantaggio competitivo. Abbiamo documentato i viaggi di container che portano i rifiuti prima in Grecia e poi in Turchia»

■ Claudia Salvestrini è direttore generale del Consorzio PolieCo (riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene).

Quali forme di illegalità nel ciclo dei rifiuti emergono dalla relazione del Centro Studi Ecoreati illustrata al Salone della Giustizia?

«La criminalità ambientale ha cambiato pelle. Non ci sono soltanto discariche abusive e smaltimenti clandestini. Oggi gli affari possono nascondersi dietro documenti apparentemente regolari, false classificazioni e trattamenti mai effettuati. Un carico di rifiuti può diventare sulla carta qualcosa di completamente diverso e attraversare confini senza che venga verificata la sua reale destinazione. Nel settore delle plastiche assistiamo da anni a queste criticità. Il problema è che l'illegalità non produce soltanto danni ambientali, ma altera il mercato, genera profitti indebiti e penalizza chi rispetta le regole. Il Centro Studi Ecoreati vuole contribuire a comprendere proprio questi meccanismi. Non basta dichiarare che un rifiuto è stato avviato al riciclo: bisogna dimostrare che cosa ne è stato realmente fatto».

In che modo la criminalità può trarre profitto dalla falsa classificazione o dalla falsa provenienza dei rifiuti?

«Il meccanismo è semplice e redditizio: far apparire recuperabile o già trattato un materiale che non lo è, evitando i costi della gestione corretta. E il fenomeno assume dimensioni ancora più preoccupanti nei traffici internazionali. PolieCo denuncia da anni le triangolazioni: container che partono dai porti italiani, transitano attraverso Paesi come la Grecia e raggiungono ad esempio la Turchia. Abbiamo documentato e denunciato situazioni in cui i rifiuti plastici finiscono in luoghi privi di trattamenti adeguati, con conseguenze devastanti per ambiente e salute. Esportare rifiuti non è di per sé illegale. Ma quando i documenti non raccontano la verità e il recupero dichiarato non avviene, qualcuno incassa mentre altri pagano il prezzo dell'inquinamento. Non possiamo chiamare economia circolare un sistema che esporta il problema anziché risolverlo».

Perché le frodi nella filiera dei rifiuti sono una minaccia per la concorrenza tra imprese regolari e irregolari?

«Perché chi opera illegalmente può permettersi prezzi impossibili per chi ricicla davvero. Le imprese italiane investono in impianti, tecnologie, controlli e personale, mentre chi aggira i trattamenti abbatte artificialmente i costi. È dumping ambientale, che rende meno competitivo persino il granulo rigenerato prodotto nel nostro Paese. A questo si aggiungono energia cara, concorrenza della plastica vergine e difficoltà di mercato. Stiamo rischiando di mettere in ginocchio un patrimonio industriale che dovrebbe essere strategico. E mentre chiediamo alle aziende di investire nell'economia circolare, continuiamo a tollerare condizioni che premiano le scorciatoie. La legalità non può diventare uno svantaggio competitivo. Altrimenti sopravvivrà chi aggira le regole e chi ricicla seriamente sarà costretto a chiudere».



CRITICA Claudia Salvestrini

Quali riscontri possono aiutare a individuare un possibile collegamento tra i flussi di rifiuti e le reti criminali?

«Bisogna seguire i rifiuti, ma soprattutto seguire il denaro. Verificare le classificazioni, controllare la reale capacità degli impianti di destinazione, ricostruire i passaggi tra società e intermediari. Le organizzazioni criminali possono inserirsi in filiere apparentemente lecite, sfruttando differenze normative e difficoltà nei controlli tra Paesi. Le rotte internazionali possono diventare un terreno favorevole a questi meccanismi. Ma una falsa dichiarazione non dimostra automaticamente un'infiltrazione mafiosa: sono indispensabili riscontri investigativi sui soggetti coinvolti e sui beneficiari economici. Per questo da anni chiediamo una sempre più stretta collaborazione tra autorità ambientali, Dogane, forze di polizia e magistratura. Il controllo non può esaurirsi alla partenza di un container: dobbiamo sapere dove arriva, che cosa accade al materiale e chi guadagna dall'operazione».

Mentre si denuncia la crisi del riciclo, viene semplificato l'impiego del Css (combustibile solido secondario) nei cementifici. Qual è la posizione di PolieCo in merito?

«Riteniamo che sia un paradosso. Mentre si parla di economia circolare, si allargano le maglie per bruciare rifiuti nei cementifici e si continua a rinviare la plastic tax. Così si penalizza il riciclo e si favoriscono gli interessi delle grandi lobby industriali. Non siamo contrari per principio al recupero energetico, che ha una sua collocazione nella gestione dei rifiuti. Ma nella gerarchia europea viene dopo il riciclo. Se rendiamo più conveniente bruciare materiali potenzialmente recuperabili, quale futuro immaginiamo per l'industria italiana del riciclo? Semplificare le norme per l'utilizzo del Css nei cementifici non è un vero traguardo ambientale e se tende a risolvere questioni emergenziali nell'immediato, non scioglie i nodi che perdurano nel settore italiano del riciclo e della produzione con rigenerato di qualità che pure ha al suo attivo punte di eccellenza».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

struito collegamenti tra Prato e depositi in altre regioni, fino a spedizioni all'estero. Non quantificano, però, quanta parte dei flussi resti invisibile. La domanda che rimane aperta è proprio questa: quanta merce parte dal distretto senza lasciare una traccia verificabile, e chi ne paga il costo quando scompare dai registri?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



non si vede, ma si sente

Il bruciore o le fitte che dalla schiena si irradiano fino alla gamba possono dipendere dai nervi

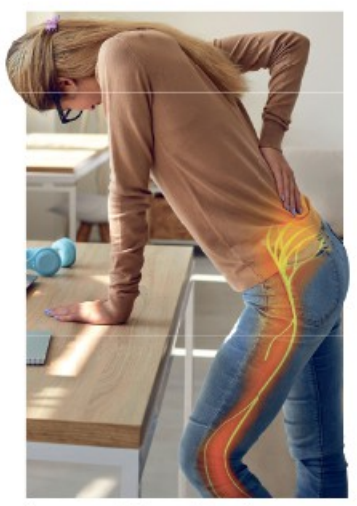
Stare seduti per tante ore dietro una scrivania o in macchina, sollevare carichi pesanti oppure chinarsi nel modo sbagliato sono comportamenti che possono dare origine a fastidiosi disturbi, come la sensazione di punture di spilli o bruciore nella parte bassa della schiena e la tensione che dal gluteo si diffonde fino al piede, a volte accompagnata da altri sintomi quali intorpidimento o formicolio. Per coloro che soffrono di queste problematiche diventa particolarmente difficile affrontare le normali attività quotidiane. La causa più frequente dei fastidi alla parte posteriore del corpo è il nervo sciatico, il nervo più lungo e voluminoso del nostro organismo.

Il nervo sciatico: un impulso sensoriale superiore al metro di lunghezza

Costituito da una fitta rete di massimo 40.000 fibre nervose, il nervo sciatico ha origine nella parte bassa della schiena, dividendosi in due filamenti che scendono lungo la parte posteriore di entrambe le cosce e si ramificano fino alla punta dei piedi. Questo nervo svolge una funzione particolarmente importante: è responsabile della trasmissione di segnali e stimoli tra il cervello e le gambe, permettendo così al corpo umano di percepire le sensazioni negli arti inferiori. Affinché il nervo possa adempiere correttamente i propri compiti principali, deve essere intatto. Infatti, solo i neuroni sani possono svolgere normalmente le loro importantissime funzioni nell'organismo. È qui che entra in gioco il complesso intelligente di micronutrienti conosciuto con il nome di Mavosten (acquistabile in farmacia).

Micronutrienti essenziali per la salute dei nervi

Tutti i 14 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in maniera ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per garantire una sana funzionalità dei nervi (compreso quello sciatico): protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo **zinco** interviene ad esempio nel processo di divisione cellulare, mentre l'**acido folico** favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali **tiamina, riboflavina** e **rame,** che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato **colina** contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è infatti possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali.



Il nervo sciatico può contenere fino a 40.000 fibre nervose, che trasportano informazioni tra il cervello e le gambe.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno. Numerosi utenti soddisfatti hanno testato il prodotto, come riferisce uno di loro: "Ottimo prodotto, fin dai primi giorni di assunzione si avvertono i miglioramenti."

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)



www.mavosten.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • AI Immagine generata dall'AI • Immagine a scopo illustrativo